

CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO E GOVERNO DEL TERRITORIO

Il 25 marzo 2008 è stato presentato presso l'Università Iuav di Venezia, al Palazzo Badoer, il libro di Gian Franco Cartei dal titolo "*Convenzione europea del paesaggio e governo del territorio*".

All'incontro, organizzato dal Prof. Marco Dugato e dal Prof. Giuseppe Piperata, hanno partecipato, oltre agli studenti della Facoltà di Pianificazione, il Prof. Carlo Magnani, rettore dell'Università Iuav, il Prof. Girolamo Sciullo, dell'Università di Bologna e il Prof. Virginio Bettini, dell'Università Iuav.

Il seminario ha permesso di approfondire, partendo da un attento esame del libro in questione, i temi relativi all'utilità della Convenzione Europea e quello riguardante l'importanza della tutela del paesaggio.

L'incontro è stato articolato in modo tale da permettere all'autore del libro di raccogliere e quindi rispondere alle osservazioni e critiche sollevate dai relatori.

Gian Franco Cartei ha voluto precisare che se il testo presenta qualche lacuna è dovuta al fatto che oggi il testo in oggetto è l'unico scritto dedicato alla Convenzione Europea, anche se nata già nel 2000.

L'autore è d'accordo, da quanto è emerso nel dibattito, che la Convenzione non è stata, tuttavia, ancora ad oggi metabolizzata nel nostro ordinamento; la prova è data dal fatto che, come ha attentamente evidenziato il Prof. Sciullo, anche la Corte Costituzionale nella recente sentenza del 7 novembre 2007, n. 367, relativa alla tutela e alla riforma del paesaggio, non ne fa menzione. Questo può essere dovuto dal fatto che la Convenzione Europea non si presenta come la Convenzione dei diritti dell'uomo articolata da precisi diritti da rispettare: non esisterebbe, infatti, un

“diritto al paesaggio” ma semplicemente un dovere alla tutela dell’ambiente che attiene, comunque, alla competenza pubblica.

D’accordo con questa visione si è mostrato il Prof. Magnani che ha affermato, tuttavia, che se pensiamo al paesaggio come forma fisica dell’ambiente possiamo affermare che è una infrastruttura primaria che oggi consente la vita agli uomini e, pertanto, una valorizzazione della vita e come tale diritto. Solo in questo modo la nozione di paesaggio diventerebbe diritto alla vita; diviene necessario, così, ritornare ai principi, fissare dei principi che consentano al diritto di evolversi e svilupparsi: è evidente, secondo Magnani, che la realtà odierna ci chiede di cambiare il nostro modo di pensare.

Il Prof. Sciullo ha osservato come la Convenzione, nel suo intento di tutela, offre un concetto di paesaggio pressoché fotografico. Esistono, infatti, due funzioni del paesaggio:

- a) una funzione che esalta il valore identitario;
- b) una funzione di paesaggio amichevole per l’uomo.

La prima funzione sarebbe proiettata al passato, la seconda, invece, proiettata al futuro.

Con il Codice dell’Ambiente, secondo Sciullo, il legislatore avrebbe scelto di approcciarsi al paesaggio secondo il primo aspetto; avrebbe preso, così, della Convenzione solamente gli aspetti tradizionali del nostro Paese.

Seguendo questa interpretazione, quindi, diverrebbe necessario oggi ragionare sul governo del territorio.

Il Prof. Bettini, ha insistito nella necessità di soffermarsi a riflettere partendo dalle osservazioni dei due urbanisti citati nel volume in commento.

In particolare, quella di Gambino che propone una missione conoscitiva della pianificazione e quella di Ferrara che propone il ritorno ad un interesse edilizio.

Il dibattito così brevemente esposto si è concluso con le osservazioni del Prof. Dugato e del Prof. Piperata.

Il primo, riconosce il passaggio al governo del territorio come momento essenziale. Per quanto riguarda l'importanza della tutela del paesaggio, Dugato ha osservato come la collocazione del termine "paesaggio" tra i principi fondamentali dell'individuo e della collettività non sia casuale; l'art. 9 della Costituzione, infatti, richiama la tutela del paesaggio e non dell'ambiente (*La Repubblica...tutela il paesaggio...*).

Anche la Corte, con le sentenze degli anni ottanta, ha voluto considerare così l'ambiente come una cosa più piccola del paesaggio.

Diviene necessario, quindi, ragionare sul paesaggio secondo due modalità:

- a) riempire di valori e di sostanza culturale le norme ad esso relative, questo perché non sono le norme che frenano i comportamenti ma i valori della società;
- b) ricominciare a lavorare sui principi.

A conclusione del dibattito, il Prof. Piperata ha ribadito che l'insuccesso della Convenzione sia dovuto dall'assenza di principi: è sbagliato, difatti, partire dalle nozioni senza avere alla base dei principi o criteri guida che le sorreggono.